



**C'** è un libro che non ha nulla fuori posto, non dice mai

più del dovuto e mai di meno, è edito da Rubbettino editore. Intenzionato ad indicare la rotta, il suo autore si interroga su come non spegnere il motore anzi cosa fare per riaccendere industria e pmi. Il saggio si intitola "Ripartenza verde", e ha queste parole chiave. La ripartenza la vede nel digitale, il quale rende l'industria più produttiva e sostenibile. La interpreta nel Green New Deal, il quale passa essenzialmente dalla modernizzazione delle produzioni. Per Giuseppe Sabella, l'economia ha sempre avuto bisogno di un'ideologia che avvicinasse produzione e consumo. Nel caso del trentennio che si sta chiudendo è stata l'ideologia globalista a trainare la cosiddetta economia globale. Su cosa si è fondata l'ideologia globalista? Al di là di formulazioni che lasciano il tempo che trovano - si legge nelle sue pagine - es. "neoliberalismo", ciò che sta alla base del processo della globalizzazione è soprattutto l'idea di una società multiculturale e post-industriale. Sebbene gli usa siano da sempre multiculturali, gli Stati europei lo sono molto meno. Si ricordi la battuta del premier inglese David Cameron: «Sotto la dottrina del multiculturalismo di Stato, abbiamo incoraggiato culture differenti a vivere vite separate, staccate l'una dall'altra e da quella principale. Non siamo riusciti a fornire una visione della società, alla quale sentissero di voler appartenere». Ursula Von Der Leyen, ha presentato il Green New Deal

# Il rinnovamento passa dalle persone

di  
**BENEDETTA COSMI**

europeo. Oggi, silenziosamente - e forse non è nemmeno un male -, quel grande programma ricade dentro il più ampio Recovery Plan. È una strada che, per ragioni diverse, non possiamo non percorrere. Quindi, come può ripartire l'Europa? Secondo l'autore del resto "Imprese e lavoratori sono i soggetti che direttamente vivono da anni la

trasformazione della produzione, le sfide della globalizzazione, le crisi aziendali ecc. Le imprese, in quanto organizzazioni, sono proprio i primi ecosistemi in cui si fa i conti". Il rischio che stiamo correndo e rispetto al quale il piano industria 4.0 andrebbe adeguato è che questo punta sulle macchine come elemento cardine dell'innovazione. Il pro-



006633

blema è che la nostra industria delle macchine ha stravinto la terza rivoluzione industriale, ovvero quella dell'automazione, rendendo l'Italia leader mondiale nel settore della mecatronica, ma oggi rischia di perdere la partita di industria 4.0 perché questa si gioca sulle piattaforme. E quindi il rischio è di ritrovarci con le piattaforme tedesche che guidano le macchine italiane. Siamo molto forti sulle tecnologie abilitanti del 4.0 ma deboli nella loro integrazione perché, come al solito, siamo poco capaci di fare sistema. Smart working, industria 4.0, l'economia circolare, sono parole di moda, ma Giuseppe Sabella le usa dalla prima ora, è legato ai corpi intermedi, ne comprende l'utilità a maggior ragione in epoche come queste, crede nel lavoro, nei giovani, nel suo Paese. È egli stesso elemento di congiunzione tra mondi, tra passato e futuro, tra grandi e piccoli, tra vecchi e star-

tupper, tra teorici e smanettoni. Sabella apre ogni capitolo con delle citazioni, si potrebbe iniziare a leggere il libro come se fosse semplicemente un breviario. Poi però arriva anche il capitolo che è il cuore degli interessi di studio di Giuseppe che è teso "verso le nuove relazioni di lavoro". Il cambiamento è prima di tutto nelle relazioni di lavoro, perché oggi il modello di sviluppo è questo: ha bisogno delle persone. Non è la tecnologia a risolvere i problemi, anche con il digitale vi è



## GIUSEPPE SABELLA

# RIPARTENZA VERDE

## INDUSTRIA E GLOBALIZZAZIONE AI TEMPI DEL COVID



RUBBETTINO

e vi sarà conflitto: il caso di Amazon in Italia è paradigmatico. Nei capannoni di Castel San Giovanni (Piacenza), vi sono circa 5mila lavoratori. Quando è scoppiata la vertenza (2018), non vi era rappresentanza sindacale in azienda. I carichi di lavoro, dettati da un tablet, erano enormi e stavano diventando sempre meno sostenibili. A un certo punto, questi giovani (30/35 anni max) si sono organizzati per una protesta collettiva fuori dai capannoni. I dipendenti,

con spirito di solidarietà, hanno fatto in modo che i somministrati e i lavoratori a termine continuassero nel lavoro onde evitare che perdessero il posto ma non hanno mollato. A quel punto i vertici di Amazon hanno capito di avere due problemi: la produzione ma, anche, la reputazione.

Giuseppe Sabella, **Ripartenza verde. Industria e globalizzazione ai tempi del covid**, Rubbettino editore, 2020, pp 156, 14 euro